LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 3-4 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 288 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-245 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Disposizioni per il reclutamento e l'avanzamento del personale della R. Aeronautica - Norme per l'estrazione obbligatoria degli olii leggeri dal carbone - Una Azienda Minerali Metallici

Severe sanzioni a carico dei perturbatori del mercato e accaparratori

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito alle dieci a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli, Benni e del Segretario del Partito.

Assente il Ministro Ciano, Volontario in Africa Orientale; segretario l'on. Medici del Vascello.

Su proposta del Capo del Governo Ministro delle Colonie, il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di Regio Decreto, inteso a riorganizzare l'Istituto Coloniale Fascista, che assumerà il carattere e le attribuzioni di Accademia di Scienze orientali.

> **Donate**
>
> *oro alla Patria portandolo alle sedi dei Gruppi rionali.*
>
> **Vendete**
>
> *l'oro che avete in casa alla Banca d'Italia. Vi sarà corrisposto il prezzo di lire 15,50 il grammo se si tratta di oro a 24 carati e lire 15,45 per grammo di «oro puro» se si tratta di oro di titolo inferiore. (Esempio: l'oro a 18 carati viene pagato lire 15,45 il grammo per tre quarti del suo peso).*
>
> **Prestate**
>
> *oro allo Stato affidandolo alla Banca d'Italia che corrisponderà l'interesse del 5 per cento sul valore, secondo le norme che verranno pubblicate prossimamente.*

Gli organici dell'Aeronautica

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, vari provvedimenti, tra i quali uno schema di Regio Decreto Legge concernente la proroga a tutto il 1936 di disposizioni transitorie riguardanti il personale militare. Con esse si dà facoltà al Ministro dell'Aeronautica di ricoprire con criteri discrezionali i posti vacanti nei quadri organici degli ufficiali e sottufficiali della Regia Aeronautica. Con altro provvedimento che riguarda il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali si dà la possibilità per straordinarie contingenze, sino a tutto l'anno 1936, di ottenere con determinate garanzie la iscrizione nei quadri di avanzamento ad anzianità e la promozione indipendentemente dal superamento dei corsi e degli esami prescritti.

Dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici vari provvedimenti, tra i quali uno con cui si istituisce l'albo unico degli appaltatori di opere pubbliche. L'istituzione dell'albo, che è obbligatorio per le Amministrazioni statali, degli enti pubblici e per l'amministrazione parastatale, ha lo scopo di ottenere un organico inquadramento delle attività produttrici in armonia con il principio del Regime corporativo.

Un altro provvedimento reca norme per l'esercizio e la gestione dell'autocamionale Genova-Valle del Po.

In seguito, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Su proposta poi del Ministro delle Comunicazioni, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati vari provvedimenti, tra cui uno schema di Regio Decreto che estende l'uso delle cartoline postali in esenzione di tassa per le forze armate mobilitate.

I carburanti distillati

Con altro schema di Regio Decreto Legge si concede un sussidio straordinario una volta tanto alla Società esercente la Ferrovia Domodossola-Confine svizzero.

Con altro provvedimento si stabilisce per i proprietari di motocicli, moto-carrozzelle e moto-furgoncini l'obbligo di mantenere i relativi apparecchi silenziatori in perfetta efficienza e di munirli di uno speciale diaframma o altro dispositivo destinato a far conseguire negli interni degli abitati una maggiore silenziosità.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, uno schema di decreto legge concernente l'istituzione di un ente di diritto pubblico denominato «Azienda minerali metallici italiani» (A. M. M. I.). L'Azienda ha lo scopo di promuovere la ricerca e la coltivazione dei giacimenti di minerali metallici.

Un secondo provvedimento contiene le norme per l'estrazione degli olii leggeri derivanti dal carbon fossile. Gli esercenti di cokerie e officine di gas e distillerie di catrame dovranno tenere in efficienza un impianto di debenzolaggio adeguato alla capacità di produzione e saranno inoltre tenuti a estrarre un quantitativo minimo obbligatorio di olii leggeri per ogni tonnellata di carbon fossile distillato.

Un terzo provvedimento modifica l'articolo 4 del regio decreto legge 24 ottobre 1935 concernente l'istituzione dell'ufficio speciale dei combustibili liquidi.

In base a tali modifiche l'ufficio è autorizzato a valersi della organizzazione e dei mezzi della Regia Aeronautica per provvedere ai rifornimenti di oli minerali occorrenti a quella amministrazione, analogamente a quanto è consentito all'ufficio stesso per il fabbisogno di combustibile liquido della Regia Marina.

Il Consiglio dei Ministri ha altresì approvato uno schema di decreto-legge sulla disciplina della preparazione e del commercio di prodotti alimentari e sulla tutela della selvaggina e dell'esercizio della caccia e pesca.

La disciplina del mercato

Un regio decreto legge concernente le sanzioni da applicarsi contro i perturbatori del mercato delle merci e delle valute.

Apposite penalità vengono stabilite a carico dei colpevoli di accaparramento di merci e di coloro che occultino le merci proprie o altrui, determinando artificiosi aumenti di prezzi, o turbando in altro modo il mercato. Adeguate pene sono pure comminate a carico dei trasgressori ai divieti di importazione, di esportazione e di commercio di divisa o di valori.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore dodici.

La ferma fede del popolo italiano
riconsacrata dal plebiscito dell'oro

Il Duce riceve Errichetta Corridoni

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto Errichetta Corridoni accompagnata dalla figlia Maria la quale Gli ha consegnato oggetti d'oro fra i quali la Medaglia di Filippo.

Quattro quintali di oro raccolti a Milano

ROMA, martedì sera.

Il Segretario del Partito ha comunicato al Duce il seguente telegramma indirizzatogli dal Segretario Federale di Milano:

«Ieri sera ore venti sono stati pesati quattro quintali oro. Nel nome del Duce e solo per il Duce Milano tutta è in piedi, con la bandiera della Rivoluzione fascista al vento per ogni battaglia per ogni vittoria».

I preziosi cimelî di un aviatore scomparso

Roma, martedì sera.

Tra le offerte che continuano a pervenire al Ministero dell'Aeronautica per la resistenza contro le sanzioni è meritevole di rilievo quella della signora Clelia Guasconi, madre del tenente colonnello pilota Guascone Guasconi, deceduto in seguito a un incidente di volo il giorno 18 aprile 1933, la quale ha inviato un'artistica targa in bronzo e le medaglie al figlio assegnate in occasione della sua partecipazione alla Coppa Schneider del 1926 e ai memorabili viaggi compiuti nel nord Europa insieme al compianto colonnello Maddalena.

L'estrema volontà di un giovane sportivo

Riva del Garda, martedì sera.

Lino Lutteri, Giovane Fascista e valoroso dilettante del ciclismo trentino, campione regionale dei Fasci giovanili, recentemente ammalatosi, manifestando il suo rincrescimento per non potersi recare personalmente ad offrire al Fascio i premi riportati in oggetti di oro e di argento, aveva disposto, con ardenti parole di fede fascista e di amore alla Patria, che, qualora dovesse morire, i congiunti eseguissero il suo desiderio. Venuto a morte il giovane, i genitori hanno eseguito la sua volontà consegnando al Fascio i vari trofei, conquistati dal Lutteri nelle competizioni.

Pirandello offre la medaglia d'oro del Premio Nobel

Roma, martedì sera.

S. E. Luigi Pirandello ha inviato al Duce quattro medaglie d'oro, delle quali una grande del Premio Nobel.

La professoressa Francesca Giannini, fiduciaria dei Fasci Femminili della Lucchesia, ha offerto al Duce la medaglia d'oro che il Fascio di Combattimento di Lucca donò alla madre per onorare la memoria del fratello Gino, caduto per la causa nazionale.

La signora Matilde Vendittelli, vedova del maggiore Tonti di Roma, ha offerto al Duce la medaglia d'oro al valor militare concessa alla memoria del morto e un braccialetto d'oro con moneta di dieci dollari.

Il soggiorno a Parigi di Samuel Hoare

I ricevimenti previsti

Parigi, martedì sera.

Si apprende che il soggiorno parigino di Samuel Hoare sarà brevissimo. Il Ministro degli Affari Esteri britannico sarà ospite di Laval nella mattinata di sabato al Quai d'Orsay, dove i due uomini di Stato esamineranno i problemi di politica estera che interessano i due Paesi.

Nel pomeriggio l'Ambasciata britannica offrirà un pranzo in onore dell'ospite e nella stessa serata Samuel Hoare ripartirà per la Svizzera, dove conta di trattenersi qualche tempo per ragioni di salute.

L'inizio a Parigi della discussione sulle Leghe

Parigi, martedì sera.

Il dibattito sulle Leghe è incominciato stamattina alle 9,30 alla Camera coll'intervento del deputato comunista Ramette.

Questo dibattito sarà naturalmente vivo e ardente; tuttavia ieri nei corridoi non si registrava la febbre che precede ordinariamente le grandi battaglie parlamentari. La questione delle Leghe è certamente delicata e i negoziati attorno all'ordine del giorno che chiuderà la discussione saranno laboriosi, ma il Governo ha il prestigio dei suoi due voti di fiducia della scorsa settimana e questo doppio successo faciliterà il suo compito.

Durante la discussione il Governo potrà far notare che quei due voti hanno avuto sul mercato del franco un'influenza immediata. La sterlina e il dollaro sono ribassati e le uscite d'oro sono tornate nella normalità.

Il Sottosegretario americano per il Commercio Estero si dimette per dissensi con Hull

Washington, martedì matt.

Il Segretario speciale di Roosevelt per il Commercio estero, Peek, ha rassegnato le dimissioni dichiarando che le sue vedute non concordano con quelle del Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull.

L'antagonismo fra i due uomini data da più di un anno e precisamente da quando Hull impedì a Peek di organizzare lo scambio di merci con la Germania. Peek è sempre stato favorevole alla politica degli accordi separati con ogni Nazione, mentre Hull sostiene la clausola della Nazione più favorita.

La morte di una sorella del Re d'Inghilterra

Londra, martedì sera.

Stamane, nella sua residenza di Ivor, nel Buckinghamshire, è morta la principessa Victoria, sorella di Re Giorgio. Era nata il 6 luglio 1868.

Le posizioni conquistate vengono saldamente difese da ogni possibile contrattacco nemico. Ecco un pugno d'uomini armato di mitragliatrici a difesa di un passaggio obbligato oltre Adigrat.

Armati abissini respinti a sud di Abarò

La zona di Melfa raggiunta dal Corpo d'Armata eritreo

Comunicato Num. 61

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 61:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Una nostra colonna ha respinto un attacco di oltre duecento armati abissini nella regione a sud del passo di Abarò. Il nemico è fuggito lasciando sul terreno alcuni morti. Da parte nostra, un ufficiale e cinque ascari feriti.

Reparti del Corpo d'Armata eritreo hanno raggiunto la zona di Melfa.

La tattica etiopica nello scontro di Alemalè

L'imboscata totalmente fallita

Macallè, martedì matt.

Si hanno ora maggiori particolari sullo scontro verificatosi ad Alemalè. Una colonna di ascari al comando di ufficiali italiani raggiungeva dopo una veloce marcia perlustrativa la stretta gola di Alemalè, chiusa fra rocce cadenti a picco.

Mentre la nostra colonna si inoltrava nella gola, gli Abissini, nascosti dietro ripari naturali, iniziavano un fitto fuoco di fucileria sulla nostra retroguardia e sulle nostre ali. Gli Ascari, gettatisi prontamente a terra e sfruttando per riparo le anfrattuosità del terreno, rispondevano immediatamente al fuoco che durava circa due ore. Infine gli Ascari si lanciavano all'assalto alla baionetta sugli armati etiopici, che erano costretti ad abbandonare le loro posizioni, lasciando quindici morti sul terreno.

I corrispondenti esteri, riferendosi a questo scontro, notano che gli Abissini attuano sempre la stessa tattica: quella usata dal degiac Cassa Sebat nel combattimento presso Azbi. Tale tattica consiste nel concentrare la maggior parte delle truppe sui fianchi delle colline per attaccare gli Italiani quando questi si trovano in una vallata chiusa.

Questi osservatori notano che questa tattica si dimostra tuttavia infruttuosa poichè, durante tutti gli scontri avvenuti, gli Abissini sono sempre stati fugati, lasciando sul terreno morti e feriti, mentre le perdite italiane sono state quasi sempre insignificanti.

(Radio A. O.)

Dichiarazioni di Badoglio ad un giornalista inglese

Londra, martedì sera.

La ridda di notizie e di voci di provenienza etiopica nei giornali inglesi si è quietata e tutti i giornali seri ammettono ormai apertamente la infondatezza delle avanzate e delle riconquiste che Addis Abeba millantava. I critici militari britannici cercano ora piuttosto di mostrare come nascano queste fandonie.

A colloquio col Maresciallo

«Se le notizie di Addis Abeba — scrive oggi il generale Gwynne nella *Morning Post* — pretendono di dare un particolareggiato resoconto di fatti appena accaduti, possono senz'altro giudicarsi false. Il nostro corrispondente etiopico ha descritto come funziona il servizio telefonico in quel Paese. Inoltre le comunicazioni tra i distaccamenti etiopici sparsi sul fronte e tra essi e i loro Comandi dipendono in gran parte da messaggi verbali portati da podisti. Ai vari Comandi poi è difficile che vi sia un'organizzazione per vagliare i messaggi e ricavare notizie comprensibili. Perciò si può asserire che le notizie giungono a Addis Abeba in ritardo e falsate. D'altra parte le voci fanno un lungo viaggio in Etiopia, e so per esperienza che una voce di fatti recenti non è altro che quella di fatti oramai lontani che ricompare in altra veste».

Il Maresciallo Badoglio ha detto al generale Fuller, che accompagna le nostre forze in Eritrea per il *Daily Mail*: «Tutto quello di buono e di concreto che si fa quaggiù è un riflesso della civiltà della nuova Italia, questa Italia che più che mai è intieramente unita intorno al suo Duce. Io proseguirò il lavoro del mio predecessore. Egli mi ha lasciato una situazione buona che mi permette di continuare una campagna senza precedenti nella storia coloniale moderna».

La situazione etiopica

I giornali inglesi ricevono comunicazioni che segnalano continue partenze di truppe etiopiche sia da Dessiè sia da Giggiga verso il fronte. La più rigorosa censura è stata stabilita a Dessiè. E' stato proibito ai corrispondenti e a tutti coloro che posseggono radio portatili di ascoltare notizie che provengano dall'Europa. Al governatore soltanto ciò è permesso, ma egli ignora le lingue europee.

Da Dessiè giunge notizia che la morte dell'ex-Negus Ligg Jasu e la voce che egli sia stato avvelenato hanno causato un certo fermento fra i soldati. Sabato scorso questo fermento si manifestò con particolare evidenza.

Il corrispondente del *Times* da Harrar esamina la situazione. Per quanto riguarda il nord egli nota che la guerra è diventata una guerra di masse, contrariamente ai primi disegni etiopici. Egli prevede quindi «o a una battaglia in massa o la ritirata in massa, con lo stesso effetto deleterio sul morale e sulla organizzazione degli Etiopi».

Sul fronte meridionale gli unici luoghi avanzati ben fortificati dagli Etiopi erano Dagnerrei e Gorrahei, entrambe cadute. Gorrahei, dice il corrispondente era stata fortificata in modo formidabile e veramente intelligente dal gherasmac Afe Uork, che fu ucciso in combattimento. «Afe Uork — scrive il corrispondente — era di gran lunga il migliore dei comandanti del sud: pieno di risorse, di energia, di coraggio e di esperienza». Ora la più avanzata piazzaforte etiopica è Dagahbur.

L'impotenza del Negus a governare l'Etiopia

Un'intervista di «Aquila Nera»

Parigi, martedì sera.

Hubert Julian, soprannominato «l'Aquila nera di Harlem», che col grado di colonnello aviatore era stato chiamato dal Negus Alà Sellassiè per istruire le truppe etiopiche e che dopo otto mesi di soggiorno a Addis Abeba ha, come si ricorderà, rassegnato le dimissioni, è arrivato oggi a Parigi e ha invitato i rappresentanti della stampa francese ai quali ha fatto alcune dichiarazioni.

«La situazione attuale e le misure decise dalla Società delle Nazioni — egli ha detto — minacciano di estendere al mondo intero un conflitto ancora localizzato. E' a causa di questa minaccia che ho voluto far conoscere la mia testimonianza. L'anarchia più assoluta regna in Etiopia. Bisogna che lo si sappia.

«Il Negus, malgrado le sue qualità personali, è impotente a far rispettare la legge e a civilizzare l'Impero etiopico. All'infuori della Guardia imperiale, i soldati etiopici sono delle specie di franchi tiratori che vanno al combattimento per il gusto della battaglia e non rinunziano a nessuna delle loro tradizioni barbare. Rimango perciò convinto che se qualche Conferenza diplomatica potesse presentemente stabilire la pace tra l'Italia e l'Abissinia, le truppe del Negus rifiuterebbero di sospendere le ostilità, sebbene queste non possano che riuscire loro fatali. Io paragono il Negus a un gentiluomo che possegga cani selvaggi: nonostante il suo desiderio, egli non potrebbe impedire loro di battersi e mordersi.

«Numerosi Capi si sono già sottomessi agli Italiani. Altri lo faranno fra poco. Le popolazioni delle provincie conquistate si mettono senza alcun rimpianto sotto la bandiera italiana. Non è senza rincrescimento che ho abbandonato il Negus, in cui avevo fiducia. Quando gli ho comunicato la mia decisione e spiegato le mie ragioni, non ha voluto credere che dicessi il vero e sono stato costretto a confermare per iscritto le mie dichiarazioni».

Facilitazioni ungheresi al movimento turistico diretto in Italia

Budapest, martedì sera.

La Banca Nazionale Ungherese ha abolito il «foglio di controllo» alla frontiera sulle valute per i cittadini ungheresi che si recano in Italia.

Il provvedimento ha lo scopo di facilitare il movimento turistico verso l'Italia.

Meravigliosamente attrezzati per la dura fatica i nostri soldati compiono ogni giorno lunghe marcie di avvicinamento. Ecco una bella istantanea che ha sorpreso, oltre Macallè, una colonna in marcia.

TORINO DI GIORNO

Oro e ferro elementi indispensabili per la resistenza

Significative testimonianze di solidarietà nazionale

Il Cardinale offre la sua catena d'oro

La Rev. Curia comunica: «Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, desideroso di portare il suo contributo al plebiscito dell'oro e nel contempo di venire in particolar modo in aiuto ai poveri ed a tutti coloro che maggiormente soffrono, più vicini perciò al suo paterno cuore nelle difficili circostanze attuali, ha offerto la sua catena d'oro alla Patria, devolvendone il valore alle Conferenze di S. Vincenzo ed alla Cucina Malati Poveri, che provvederanno alla distribuzione agli indigenti».

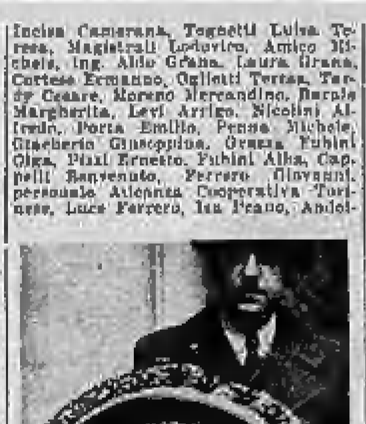
L'offerta da parte del Cardinale Arcivescovo del prezioso monile ha un significato che va oltre il valore materiale, per assurgere ad indicazione ed esempio in questa gara di generosa dedizione alla Patria, che impegna tutto il popolo italiano.

Accanto all'offerta del Presule sono le mille e mille altre attestazioni plebiscitarie che la cittadinanza torinese dà in questi storici giorni, confermando ancora una volta come Torino sia in prima linea ogni qual volta la Patria chiami a raccolta.

Hanno offerto oro alla Patria

QUINTO ELENCO
(Dal 15 al 20 novembre - Anno XIV)

[illegible]



Il Convitto Naz. Umberto I ha offerto le medaglie vinte in gare sportive dai suoi convittori

[illegible]

C'è il vostro nome ?

[illegible]

Il simpatico e significativo gesto di una popolana che offre tutto quanto possiede: gli orecchini

[illegible]

C'è il vostro nome ?

[illegible]

Ogni italiano risponde all'appello con la coscienza del grande domani che l'attende e con la più salda certezza di vittoria.

Le visite del nuovo Direttorio del Sindacato Ingegneri

S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale hanno ricevuto ieri il Segretario provinciale del Sindacato fascista Ingegneri, dott. ing. Cagliani, che ha loro presentato il nuovo Direttorio del Sindacato. Prima di lasciare la Federazione il Direttorio si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. Il Direttorio si è poi recato a rendere omaggio al Preside della Provincia ed al Vice-Podestà.

S. Em. il Card. Fossati presenzia alla refezione nella Scuola Duca degli Abruzzi

Col 1° di questo mese è stata ripresa in pieno l'attività assistenziale nella Scuola elementari e secondarie d'avviamento di Torino. Alla Scuola «Duca degli Abruzzi», in regione Mercato Nuovo, ha stamane presenziato alla refezione, S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, il quale giunto alle 12 è stato ricevuto dalle autorità civili, politiche e scolastiche.

Sua Em. ha assistito alla consumazione della refezione nella Scuola suddetta, ove il numero dei beneficati è di circa 150, i quali vengono assistiti amorevolmente da tre insegnanti.

La presenza di S. Em. ha riempito di giubilo l'animo dei piccoli beneficati che hanno improvvisato un omaggio al Duce.

Il Comune e le sue Aziende

Un patrimonio globale di oltre 631 milioni — Il bilancio di un anno: trentadue milioni di energia elettrica consumata — I contatori: un introito di due milioni e mezzo — Sessanta milioni di biglietti e abbonamenti tranviari

Non è privo di interesse spigolare dagli schemi di deliberazione che i vice Podestà Gloria e Pensa di San Damiano hanno ieri sottoposto al parere della Consulta, alcuni dati riferentisi particolarmente al conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1934 e al Rendiconto dell'esercizio per lo stesso anno delle due Aziende municipalizzate.

Il Bilancio finanziario

Per il Comune il conto finanziario si è chiuso con una differenza a debito del Tesoriere della Città, che è la Cassa di Risparmio, o fondo di cassa al 31 dicembre 1934 di lire 4.530.597,95: il conto di amministrazione si è chiuso con un avanzo di gestione di lire 28 milioni 767.249,03, delle quali lire 15.211.672,37 già applicate al bilancio 1935 e lire 13.555.576,66 costituenti la rimanenza da applicare al bilancio 1936.

Nel conto patrimoniale il movimento è stato notevole. L'attività netta al 1.o gennaio 1934 risultava di lire 178.675.062,60. Nel corso dell'anno le variazioni in aumento sono salite a 66.140.053,37, ripartite in lire 26.070.090,19 per aumento di attività e lire 39 milioni 160.963,18 per diminuzione di passività. Si è così raggiunto un totale di lire 244.815.115,92. Questa cifra doveva però subire uno spostamento per le variazioni in diminuzione, che sono state complessivamente di lire 34.441.300 e 25 centesimi, delle quali, lire 31 milioni 183.700,25 dovute a diminuzione di attività e lire 3.257.600 attribuite ad aumento di passività. L'attività patrimoniale netta al 31 dicembre 1934 è pertanto risultata di lire 210.373.815,67.

Per l'Azienda Elettrica Municipale il rendiconto economico pareggia con lire 37.047.853,74.

All'attivo troviamo che nell'anno si è venduta tanta energia per lire 32.320.686,55, mentre la posa e il nolo dei contatori ha fruttato lire 2.010.344,40. Vi sono poi stati 2.330.822,79 di proventi diversi e 780.000 lire di rimborsi effettuati all'Azienda Elettrica dall'Azienda Tramvie.

Nelle spese, lire 18.772.487 sono per interessi sul capitale di dotazione; lire 354.802,61 per imposta sugli utili, lire 1.404.320,15 per imposta sull'energia, lire 4 milioni 311.807,53 per amministrazione; lire 5.121.304,98 per produzione e trasmissione dell'energia; lire 2.844.080,75 per collocamento e distribuzione, e lire 220 mila per fondo di quiescenza al personale.

Il patrimonio dell'Azienda, di lire 293.504.425,01 al 1° gennaio, saliva al 31 dicembre 1934 a nette lire 297.648.336,54.

600 milioni di patrimonio

Fra le attività, lire 106 milioni 69.005,84 sono date da terreni e fabbricati; lire 39 milioni 27.988,77 dal macchinario; lire 12.282.862,25 dalle linee di trasmissione e telefoniche.

Inoltre 34.017.370,46 figurano nel capitolo della rete di distribuzione e 12.252.982,25 in quello degli impianti in uso ed a nolo. I magazzini sono valutati 4.136.260 e 35 cent., e i mobili, gli arredi, gli utensili e gli attrezzi 1.450.640 e 1 cent. Una cifra assai rilevante, 74.995.662,75, è segnata alla voce crediti.

Le passività patrimoniali sono di lire 15.657.413,04, debiti; e di lire 62.101.332,62, fondo rinnovo impianto. Ma la cifra complessiva delle passività (77.758.746,27) è già stata detratta dal totale dell'attività del patrimonio che, come si è visto, era al netto.

E veniamo all'Azienda Tranvie Municipali. Il rendiconto economico si è chiuso al 31 dicembre 1934 con un utile lordo di lire 2.005.026,72, e netto di lire 603.454 e 2 cent., giacchè lire 1.401.572,70 sono state assorbite dall'imposta di Ricchezza Mobile.

I biglietti e gli abbonamenti tranviari hanno dato un gettito di lire 60.513.518,25, mentre il movimento delle vetture è costato L. 38.313.518,25, e la manutenzione degl'impianti lire 11.453.367,90. Gli interessi sul capitale di dotazione assorbono lire 5.801.361,66 e lire 2.397.944,54 le spese di amministrazione. Il totale delle entrate, aggiungendo al provento dei biglietti e degli abbonamenti lire 403.173,31 di rimborsi, interessi e proventi diversi, è stato di lire 60.916.691,56 contro lire 53 milioni 911.664,64 di spese, più la Ricchezza Mobile.

Il patrimonio è aumentato nel corso dell'anno di lire 3.240.319,22 salendo dalle cifre di 120.128.647,20 del 1° gennaio, a 123.368.966,42 della fine dell'anno.

I terreni e i fabbricati vi sono rappresentati per L. 22.318.416,11; gli impianti fissi, cioè i binari, i fili conduttori e i pali di sostegno, per lire 60.538.606,09.

Le vetture sono valutate 41 milioni 225 mila 343,00. Vi sono poi: lire 7.286.600,03 di mobili, macchine d'officina e varie, attrezzi e utensili; lire 6.529.738,27 di magazzini. Nell'elenco emergono inoltre 26.380.865,38 di crediti. L'Azienda ha anche dei debiti: 18.810.562,32, che con 11.613.734,67 di fondo per rinnovo degli impianti e lire 4.076.060,02 del fondo di riserva, costituiscono il passivo.

Poichè le due Aziende appartengono al Comune, si può assommare il patrimonio dei tre bilanci. Avremo in tal modo le seguenti cifre: capitale municipale propriamente detto, lire 210 milioni 373.815,67; capitale della Azienda elettrica municipale, lire 297.649.556,54; capitale dell'Azienda Tranvie Municipali, lire 123 milioni 368.966,42.

Il Comune di Torino possiede di conseguenza un patrimonio di lire 631.392.338,63.

E' una discreta sommetta.

Il tesseramento femminile

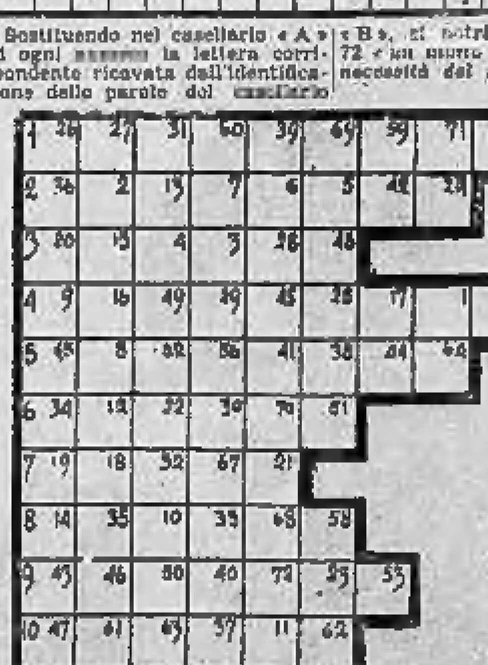
Le domande per l'iscrizione al P.N.F., compilate su carta semplice, o su appositi moduli, dovranno essere rivolte alla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, in via Carlo Alberto 10; ed oltre alle complete generalità, professione e indirizzo, dovranno contenere i nomi di due Donne fasciste che possano dare referenze della richiedente.

Le domande d'iscrizione ai P. N. F., Gruppo Giovani fasciste, si ritirano direttamente in Federazione, segreteria Giovani fasciste.

Giochi e passatempi

CASELLARIO «A»

Sostituendo nel casellario «A» ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dall'identificazione delle parole del casellario «B», si potrà leggere dall'1 al 72 «un motto agli italiani per le necessità del momento storico».



«B»

1) Fasci che l'Italia non dimenticherà...
2) I nostri soldati in Africa.
3) Minerali non metallici, nè salini, nè combustibili.
4) Fig. I traditori che infieriscono sui vinti.
5) La regione celebrata dal Carducci che vi nacque.
6) La frutta al momento che si coglie.
7) La Vittoria... la fantasia.
8) Padre di Ulisse.
9) Il verbo da coniugarsi... unito ai nostri conti con l'Abissinia.
10) Gran quantità... e colpi di rami.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Monoverbo a frase
Conchiglia (con chiglia)
Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	66 15	65 75
100	Id. 5 c.	64 30	65 70
100	Pr. Red. 3½	65 20	64 20
100	Id. 5 c.	65 40	64 40
500	I.R.I. 4½ c.	404 —	401 —
500	Torino 4½ c.	397 —	397 —
500	Torino 5 c.	394 50	394 50
500	S. Paolo 3½	371 —	371 —
500	Id. 4 (già 6) c.	410 —	410 —
500	Ferrov. 3 c.	269 —	270 —
500	El. Ferr. 4½ c.	410 —	407 —
100	B.T.N. 1940 c.	90 —	89 75
100	Id. 1941	90 —	89 75
100	Id. 1943 VIII	80 50	79 25
100	Id. 1943 XII	80 50	79 25
[illegible]	S.T.E.T.	475 —	473 —
500	Miglior. 4	359 —	360 —
1000	B. d'Italia	1315 —	1320 —
500	Mediterranea	436 —	438 —
[illegible]	Meridionali	547 50	550 —
5	Lloyd Sab.	4 10	4 20
200	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	137 —	137 —
10	Italiana Gas	11 20	11 30
100	Elettr. A. I.	88 25	90 —
50	Sip	45 3/4	45 50
200	Terni	191 —	194 —
150	Valdarno	138 50	139 50
250	Merid. Elettr.	212 —	214 —
75	P. C. E.	73 —	72 —
100	Saso	66 50	67 50
200	Edison	227 —	229 —
500	Savigliano	700 —	700 —
100	Nebiolo	138 50	140 —
125	Bauchiero	154 —	154 —
80	Tedeschi	70 —	71 —
200	Ilva	167 —	169 —
200	Fiat	323 50	325 50
50	Ansaldo	37 —	37 —
17,50	M. Amiata	26 —	26 25
100	Montecatini	166 50	169 —
250	Montepon.	393 —	408 —
5	Schiapparelli	4 70	4 80
100	Mira Lanza	104 25	105 —
75	Cir	159 —	159 —
500	Acqua Potab.	442 —	440 —
10	Florio	47 —	48 —
25	Venchi-Unica	29 75	30 —
330	Viscosa	337 50	341 25
25	Valli Lanzo	31 25	31 25
600	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	193 —	193 —
100	Cart. Ital.	107 —	107 50
235	Cart. Borgo	206 50	207 50
65	Fornaci	160 —	161 50

Cambi: Parigi 81,80; Londra 61,27; Svizzera 401,25; New York 12,425.

Brillante operazione della Milizia della Strada

Il pronto intervento dei Militi della Strada è valso questa mattina a troncare l'attività di alcuni audaci ladri d'automobili. Verso le ore 9 un giovanotto di circa 25 anni, scorte presso la clinica Pinna Pintor di corso Vinzaglio alcune automobili incustodite, si impadroniva della macchina numero 37220, appartenente al dottor Giovanni Cirio, il quale era appunto trattenuto nel nosocomio da esigenze professionali. Avvertito il vicino Comando della Milizia della Strada, alcuni militi si sguinzagliavano attraverso la città ed uno di loro riusciva a rintracciare il ladro in una strada di Borgo S. Paolo.

Dopo un movimentato inseguimento il furfante era tratto in arresto. Sulla macchina rubata già si trovavano pezzi staccati di altra automobile, il che fa supporre si tratti di una vera banda specializzata in furti del genere.

L'attività del Dopolavoro

V concorso filodrammatico

In realizzazione delle superiori direttive, il Segretario Federale ha deciso abbia luogo il V Concorso filodrammatico provinciale dell'Anno XIV. Vi possono partecipare soltanto le Compagnie regolarmente federate. All'atto delle iscrizioni, che scadono al 21 dicembre prossimo, deve essere precisato il titolo del lavoro prescelto (di autore italiano).

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Dopolavoro Provinciale.

La R. Prefettura comunica: A norma del R. D. N. 1749 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 9 ottobre u. s. tutti coloro che sono muniti del Decreto Prefettizio di autorizzazione alla pubblicità in materia sanitaria dovranno entro il 31 dicembre c. a. presentarsi alla divisione Sanità della nostra Prefettura per il pagamento, in marche da bollo amministrative, della tassa di L. 20. Coloro che sono muniti dell'autorizzazione prefettizia di cui sopra sono esenti dall'obbligo di fornirsi della licenza di cui all'art. 114 del vigente T. U. delle leggi di P. S.

Seguendo la Cronaca

« TUTTI AL LORO POSTO ! »
la fiera sintesi di
ALDEBARAN

Alle migliaia di persone accorse ad ammirare la nuova stupenda realizzazione cinematografica italiana non è sfuggito l'alto esempio morale espresso dal film: il sacro senso del dovere in ogni circostanza, la Patria al disopra degli affetti contingenti e della vita.

ALDEBARAN

è un omaggio alla nostra marina, alla sanità fisica e morale dei marinai, al cameratismo consapevole, severo o giocondo, che unisce gli angoli e rischiara le ombre.

AL CINE CORSO
ALDEBARAN
film di marinai

narra la sentimentale vicenda di un giovane capo. La famiglia della nave è intorno a lui: lo ama, lo osserva, lo giudica, per lui soffre e in lui si esalta. Molte scene, di un fascino irresistibile, hanno il sigillo della grandezza.

CADUTI SUL POSTO !

Quando appare la tragica sequenza degli uomini seminudi del sottomarino, caduti al loro posto in un estremo anelito del dovere, il pubblico è soggiogato. Nel silenzio passa, nel segno della Morte, la forza viva della Patria: lo Spirito.

CHIARELLA
GOLGOTA
L'eccezionale successo d'arte e di folla

L'eletto pubblico che affollava il *Chiarella* ha tratto un particolare godimento dalle stupende visioni del Duvivier. Ne ha ammirato la audace e sobria concezione artistica, la novità della tecnica, la sapiente distribuzione degli effetti, il singolare taglio delle scene, la poesia e la drammaticità della folla, veduta a traverso sapienti disposizioni e passaggi.

GOLGOTA

ricco di episodi emotivi, si vale di interpreti di alto valore specialmente nelle personificazioni del Redentore, di Pilato, di Erode, di Caifa. Il grande successo arriso allo spettacolo è più che meritato. Da oggi le repliche.

Risate al CINEMA ALPI
JANET GAYNOR
WARNER BAXTER

nel comico film *Ritornerà primavera* ottengono un successo di primo ordine, gareggiando brillantemente col Gable, le Colbert, le Bennett.

In preparazione: *I due re*, grande film drammatico con Jannings.

I PRODOTTI D.r DER STEPANIAN
sono
PRODOTTI ITALIANI

Alcuni imitatori dell'*Yoghurt D.r Der Stepanian* non esitano a sfruttare, a fine di lucro, la nobile lotta in cui è impegnata la Nazione.

Costoro osano proporre ai consumatori niente meno che il «dovere» di acquistare i loro yoghurt, i quali, soli, sarebbero italiani!

Richiamiamo l'attenzione della cittadinanza su tanta indegnità e ricordiamo che i prodotti D.r Der Stepanian non soltanto sono italiani, ma hanno il pregio di aver contribuito a combattere — in un tempo in cui gli odierni improvvisati detrattori non osavano neppure che cosa fosse l'yoghurt — i molti prodotti stranieri del genere che pullulavano in Italia.

GALLERIA CODEBO'
via Po 4 - piano 1° - Tel. 49-115
VENDITA ALL'ASTA
TAPPETI PERSIANI

L'esposizione, che si è inaugurata ieri, ha destato il solito, previsto grande interessamento per la bellezza della raccolta che comprende oltre 300 tappeti persiani delle migliori qualità. Tale ricca Collezione verrà dispersa all'asta, colle solite garanzie, in sole quattro «tornate» di vendita da domani, mercoledì, alle 16,30 precise.
Richiedere catalogo gratuito.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
PROSEGUONO
GLI ACQUISTI NATALIZI

La clientela più sollecita ha maggiore possibilità di scelta nei vasti assortimenti di balocchi, i più ricchi d'Italia. La più spettacolosa collezione di bambole; il trionfo dei giocattoli meccanici; le migliori novità. *I bellissimi «caschi coloniali» della Casa Lenci.*
Il massimo buon mercato.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CHE ARIA PESANTE E VIZIATA
IN QUESTO AMBIENTE ?!?!

Poche gocce di Abetal in acqua calda oppure negli evaporatori dei termosifoni e stufe rendono l'aria balsamica, fresca e profumata con gli aromi naturali dell'abete, mugo, timo, ginepro, eucalipto, ecc., ecc., tutti antisettici delle vie respiratorie.
Farmacie, Profumerie e Psiasa. Fiodorsal: Torino, c. Oporto, 50.

OGGI (ORE 17) RIAPERTURA
del RISTORANTE POSTA

Piazza Carlo Alberto, completamente rinnovato ed abbellito dalla nota Ditta C. Remo. Bar moderno. Cucina scelta. La Direz. Marelli e Damosso porrà ogni cura nel soddisfare i gusti e le esigenze della distinta clientela. Nel locale vengono serviti i rinomati prodotti Cora.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

BELLUSCO GIUSEPPA
Cotonerie, seterie, lanerie. Negozio di fiducia. Corso Vinzaglio 5.

ECCEZIONALE AVVENIMENTO
ARTISTICO
alla SALA D'ARTE LOMBARDI
Piazza Castello 25

Domani, mercoledì, alle ore 17, si inaugurerà in questa rinomata Sala d'Arte una *Mostra personale* di eccezionale valore, quella del

LEGNI INTAGLIATI
di FELICE TOSALLI

l'originalissimo scultore che gode meritata fama nella nostra città per la sua attività artistica singolare, sobria, dignitosa, coscienziosa, severa.

La produzione di Felice Tosalli non è eccessiva, essendo risaputo come egli sia difficile e incontentabile anche contro se stesso. Ma le cinquantaquattro opere d'arte e i venticinque disegni, degnamente presentati dalla *Sala d'Arte Lombardi*, sono più che sufficienti per far conoscere l'artefice nelle molteplici manifestazioni del suo gusto e della sua fantasia, nel suo amore esasperato della forma e della bellezza. Come è noto, Felice Tosalli è uno dei nostri più acuti scultori animalisti.

AUTENTICI TAPPETI PERSIANI

Prima di fare acquisti, visitate nel vostro interesse la Ditta
Persian Carpet
Galleria S. Federico. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio) — Ore 21,15: «Ho perduto mio marito» di G. Cenzato (Novità).
ROSSINI: (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: «Cane e gatto vanno d'accordo».
ROMANO (Comp. dial. piemont.) — Ore 21,15: «Aria di campagna», di G. Bondi.
GIANDUJA (Marionette Lupi) - Riposo.
ALFIERI: 21,15: Al cavallino bianco.
BALBO: La rivista di un giorane.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Gran varietà.

TEATRO ALFIERI
Ultimi due giorni di
AL CAVALLINO BIANCO

il grandioso spettacolo ricco di scene, danze, coreografie, belle donne, mirabili artisti, che da tre giorni fa gremire il simpatico locale. Chi non cederà al richiamo degli originalissimi danzatori stiriani e della entusiasmante coppia *Clari Tabody - Sigfrido Arnot*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Darò un milione». Vittorio De Sica, Assia Noris, L. Almirante.
VITTORIA: Ho trovato una donna (Vallee) e Comp. Vanni-Uroro: Rivista '900
CHIARELLA: «Golgota» di Duvivier.
IDEAL: Scarpe al sole. Comp. Barot.
STATUTO: Passaporto rosso. Successo.
ALPI: Ritornerà primavera. Gaynor.
NAZIONALE: «Sequoia».
MASSIMO: «Re Burlone» di Rovetta interpretazione di Armando Falconi.
ITALIA: Il grande film «Abissinia».
SAVOIA: «Zou-Zou» Josephine Baker.
CORSO: «Aldebaran». Evi Maltagliati.
REX: *Frankenstein.* Boris Karloff.

I divertimenti

UN PREMIO DI UN MILIONE !

Per chi? Da chi? Da un eccentrico milionario che, travestito da povero, s'aggira per la città con il proposito di dare un milione a chi compirà verso di lui un gesto spontaneo di generosità. Questo l'originalissimo spunto del film

DARO' UN MILIONE

che con una trama originalissima sviluppa la paradossale situazione con un crescendo d'improvvisi comici ammirevolmente fusi con delicate scene sentimentali.

DARO' UN MILIONE

è interpretato con arguzia e sentimento deliziosissimi da

Vittorio De Sica — Assia Noris
Luigi Almirante, Franco Coop.
Oggi al CINEMA AMBROSIO
Regia di *Mario Camerini.*
Produzione «Novella-Film».

NAZIONALE: SEQUOIA
Il più grande film del 1935.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari

Cattiglia Lucia n. Rotteda

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito **Francesco**, la piccola **Marcella** che tanto adorava, i suoceri, la matrigna, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto ang. via Magellano. Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte al mesto accompagnamento.

Torino, 3 dicembre 1935-XIV.
Corso Francia, N. 307.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Domenica 1° dicembre, confortato dai Carismi di N. S. Religione, è mancato in Genova

DAVIDE POZZO
di anni 78

I Figli **Arturo, Maria in Serrati, Vittorio**, con le rispettive famiglie profondamente addolorati ne partecipano la dipartita. Per espresso desiderio del Caro Estinto la Famiglia non prende il lutto. (5298)

La vedova e il figlio del compianto (26168)

Prof. Cav. Giulio Brugo

riconoscenti ringraziano: Direttore e Insegnanti R. Scuola Avviamento Parini, Comando della Divisione Militare, colleghi, amici e tutti quanti parteciparono al loro dolore, ed in particolar modo il Prof. Dr. Volante che assistette l'Estinto con paterna cura.

Chiudendo la vita operosa, tutta dedicata, con infinita tenerezza, alla famiglia, è mancata serenamente

BARBERINA VIGLINO - CUCCO

Con dolore, che sente tutta la perdita immensa, ne dànno partecipazione:
il marito Comm. Dott. **Carlo Viglino;**
i figli:
Avv. **Teobaldo** colla moglie Dott. **Silvia Giacone** e figlie dott. **Elena, Vittoria, Carmela;**
Maggiore **Alfredo** e figlio **Andrea;**
Mary col marito Tenente Colonnello **Luigi Ferrero** e figlio **Carlo.**

Dogliani, 2 dicembre 1935-XIV.
L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 4 corrente alle ore 15.
Non si mandano partecipazioni personali. (1309)

Improvvisamente mancava ieri sera

ELEONORA MALVANO
ved. MALVANO

I figli: **Edoardo, Mario** con la consorte **Lili Oppenheimer, Enrico** con la consorte **Margherita Malvano, Ugo** con la consorte **Nella Marchesini, Ida** col marito **Alberto Orefice** ed i rispettivi figli;
il genero **Alfredo Ascarelli** e figli; il nipote **Piero Luzzati** ed i congiunti tutti ne dànno il dolorosissimo annunzio.
I funerali avranno luogo mercoledì mattina 4 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione della Defunta, Corso Vittorio Emanuele n. 25. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 2 dicembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-518

Giovedì 28 novembre serenamente e cristianamente chiudeva l'elevata ed operosa vita l'

Avv. Comm. Callisto Emprin

Per volontà Sua I Figli **Matilde Maria**, Dott. **Giuliano Pierino** e **Stefania Rosita**, la Cognata **Erminia Gilardini** ved. **Emprin** e Figli con le loro Famiglie, i Cognati, le Zie, i Nipoti ed i Parenti tutti partecipano a funerali avvenuti, e con immenso dolore l'irreparabile perdita. (26144)
Torino, Via Cernaia 24, il 2-12-1935-XIV.

Mancò all'affetto dei suoi cari

VASINA CLEMENTINA
ved. FONTANA

Ne dànno il triste annunzio: le figlie, **Matilde** col marito **Vigliano Paolo** e figlio, **Olimpia Maria, Giuseppa** e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo martedì alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Non fiori. La presente serve per ringraziamento.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Oggi, alle ore 20, dopo prolungate sofferenze, munita di tutti i Conforti di S. Chiesa, è spirata serenamente la Damigella

DELFINA ZUCCALA

Dànno il doloroso annunzio la zia **Elisabetta Zuccala** n. **Blej** e figli, i cugini **Raspi, Vergnano** e **Marcio** coi parenti tutti e gli affezionati amici e famigliari.
I funerali avranno luogo in Marentino mercoledì 4 corr. ore 10.
Marentino, 2 dicembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Impiegati, Maestranze della **Ditta Succ. Cav. P. Gabutti,** annunciano il decesso della Signora

Alverdi Ved. Bernero

mamma del Cav. Bernero comproprietario della Ditta.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La Ditta **Succ. P. Gabutti** annuncia con profondo cordoglio il decesso della Signora

Anna Alverdi ved. Bernero

Madre del comproprietario Cav. Giuseppe Bernero.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La «**Alluminium S. A.**» - **Torino** - partecipa con dolore la morte dell'

Avv. Comm. Callisto Emprin

Zio dei propri Amministratori Ingg. Vincenzo e Giuliano Emprin-Gilardini e Luigi Bella Lastretti. (26145)

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di **ROBASTO LUCIA**, i Figli e rispettive Famiglie, con immutato dolore La ricordano a quanti La conobbero ed amarono. Mercoledì 4 Dicembre, nella Chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe verrà celebrata una Messa alle ore 8 in suffragio dell'anima eletta. Si ringraziano i buoni che vorranno unirsi alle preghiere. 26143

Giovedì 5 corrente, ore 11, alla Gran Madre, verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio della compianta Signora **ELEONORA BERTEA-VICINO.** 25993

Giovedì 5 Dicembre, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di San Gioachino sarà celebrato il Funerale di trigesima del compianto **Geometra FEDERICO PISTONO.** I congiunti ringraziano quanti parteciperanno alla pia funzione.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un marito in libertà

Quando il treno non fu più che una piccola striscia nera che si confondeva con l'orizzonte, Giacinto Peruzzi cacciò con gesto risoluto nella tasca dei pantaloni il fazzoletto che egli aveva agitato a lungo per lanciare alla moglie partente il suo accorato saluto. Nel medesimo tempo il suo volto abbandonava l'aspetto grave e leggermente triste che aveva mantenuto fino a quel momento e si illuminava di un largo sorriso di soddisfazione, perchè da quel momento egli iniziava un periodo di vita libera che sarebbe durato tre buone settimane. Vita libera che egli aveva saputo conquistarsi dilapidando tesori di diplomazia durante i due lunghi mesi che aveva impiegato per convincere la sua Marianna, afflitta da calcoli biliari, che la cura con le acque in bottiglia non aveva effetto alcuno e che solo recandosi di persona a N***, e trangugiando sul luogo della fonte l'acqua miracolosa, avrebbe ripulito a puntino il suo fegato sofferente.

La buona signora Marianna, presa visione del prezzo delle pensioni, aggiunte le spese di viaggio, quelle per gli imprevisti, quelle del mantenimento del marito durante la sua assenza, era piuttosto riluttante. Ma Giacinto rincalzava a spron battuto che la salute è il più prezioso dei beni e che nessuna spesa è troppo forte quando si tratta di debellare un malanno.

Uscendo dalla stazione, Giacinto si sentiva libero, interamente libero, unico signore di se stesso, per ventun giorni consecutivi.

E poichè erano le ore 14 d'un sabato e quindi non aveva impegni d'ufficio, potè iniziare senz'altro il suo periodo di libertà. Un programma non ce l'aveva, ma sapeva che tutte le possibilità gli erano aperte. In linea generale sarebbe fatto tutto l'opposto di quello che faceva normalmente. E tanto per cominciare acquistò un sigaro, cosa che non aveva più fatto dal giorno del matrimonio, chè Marianna su quell'argomento era stata molto esplicita. E quando se lo ebbe piantato pomposamente fra le labbra, cominciò a deambulare per le vie del centro, fermandosi ad ammirare tutte le vetrine di mode col naso maschio, e occhieggiando con gustosa soddisfazione i migliori campioni del sesso femminile. Questo era vivere; questa era la vera vita d'un uomo libero. Ma poichè, per doveri d'ufficio, era un sedentario, ben presto sentì il bisogno di dar riposo alle estremità inferiori sedendosi sulla panca d'un giardino per respirare liberamente un po' d'aria buona. Infatti pensava:

— Ecco, se Marianna non fosse partita, a quest'ora starei avviandomi con lei al solito cinematografo da pochi soldi. Dio mio, come potevo immaginare che una moglie potesse tiranneggiare tanto un povero marito? E' giusto che mi goda queste tre settimane... E' giusto e doveroso.

Giunsero, a poco a poco, le 19, l'ora che egli attendeva con ansia perchè allo scoccare di essa sarebbe entrato in un *bar* e si sarebbe centellinato un aperitivo. La moglie, è vero, non glie lo aveva proibito, ma era pur vero che quando rincasava e scambiava con lei il sacrosanto bacio rituale, ella «sentiva» se il disgraziato si era concessa la ebrezza di un vermout o di un amaro, ed allora, quant'era lungo il pasto, durava la predica sui danni dell'alcoolismo e sui vantaggi del regime secco.

— Per ventun sere — pensava Giacinto — potrò berne anche dieci senza timore della predica.

Ma poichè poteva berne dieci, si limitò a gustarne uno a motivo della spesa. E quell'uno bastò a togliergli l'appetito. Ad ogni modo, siccome un uomo anche se assolutamente libero è sempre soggetto a certe piccole schiavitù, così Giacinto si recò a cenare in un ristorante. Trangugiò una pasta asciutta che nulla aveva a che fare con quelle che preparava Marianna e poi si mise alla ricerca, sulla ricca lista, di una pietanza degna d'un uomo che festeggia l'avvento della libertà. Ma dovette accontentarsi d'un pezzo d'arrosto e di zucchini perchè tutto il resto era esaurito.

Giacinto, commosso per il successo ottenuto dalla graziosa cliente, pensò di trovare un compenso alla meschinità della cena, attaccando discorso con la vicina. Ma, poco allenato a simile bisogna, stava ancora cercando il modo di avanzare i primi passi quando la biondina, sistemato un ricciolo ribelle, si alzò, salutò con un cenno del capo e se ne andò pei fatti suoi. Al povero Giacinto non restò che pagare e uscirsene in cerca del modo di passare liberamente la sera, dato che voleva rincasare il più tardi possibile. Bevve un caffè, comperò un sigaro, e, girando a casaccio, finì col trovarsi di fronte a un cinematografo.

— Toh! — disse — girano *La moglie ideale*, il film che voleva vedere Marianna. E allora non vado a vederlo. Però se ci vado non ci vado costretto da mia moglie, quindi è un autentico fare come voglio. E allora ci vado; voglio vedere questo ideale di moglie in cosa differisce dalla mia.

Il giorno dopo era domenica, vale a dire il giorno in cui il dispotismo delle donne in genere e delle mogli in specie si esercita nel modo più gravoso sugli uomini in genere e sui mariti in specie. Risvegliandosi solo, nel suo gran letto, per la prima volta dopo tanti anni di matrimonio, Giacinto intravide immediatamente davanti a sè un favoloso tesoro di ore, di minuti, di istanti dei quali poteva disporre a suo piacimento senza rendere conto a nessuno e tanto meno a sua moglie. Come godere questo tesoro?

— Non mi troverò in impiccio; tutt'altro.

Prese il caffè, fece una toeletta accuratissima; lesse il giornale tutto intero e alle 11 se ne uscì di casa. Passo passo, istintivamente, si trovò al ristorante dove la sera prima era stato così mal servito; ma a guidare il suo istinto era stata la speranza di trovarvi la bionda che lo aveva colpito. Ella vi era, infatti, ma seduta a una tavola in cui tutti i posti erano occupati. Giacinto dovette accontentarsi di farle un rispettoso cenno di saluto e di vedersela sfuggire proprio quando egli stava ancora arrabattandosi per masticare un pezzo di sella di sanato che opponeva una fierissima resistenza. Il caffè pensò di andarlo a prendere da suo fratello, al quale Marianna non gli permetteva di far visita perchè ne odiava cordialmente la moglie. Poi sarebbe andato in cerca di qualche passatempo allegro. Accoglienza entusiastica.

— Bravo Giacinto; oggi non ci sfuggi. Uscirai con noi.

— Dove andate?

— Al cinematografo. Abbiamo ancora un biglietto gratuito disponibile; se non venivi tu andava sciupato. Vogliamo vedere «La moglie ideale».

Giacinto sentì che la sella di sanato stava rigirandogli sullo stomaco; ma non osò ribellarsi; rivide così un film che aveva minacciato di farlo addormentare. Alla sera affermò la sua libertà andando a letto senza cena tanta era l'allegria messagli in corpo dal pomeriggio festivo.

Alla sera del lunedì tornò al solito ristorante deciso a combinare qualche cosa colla biondina. Trovatala tutta sola, si sedette di fronte a lei e intavolò subito la più banale delle conversazioni. Dieci minuti dopo si era fatta la convinzione di averla conquistata. Ragione per cui si credette in dovere di pagare il conto anche per lei. Uscirono insieme. Giacinto era gongolante: pregustava una serata (e perchè non una nottata addirittura?) deliziosa, storica. Ma procedeva con prudenza e cominciò con la più innocente delle domande:

— Signorina, e se andassimo al cinematografo?

Ella ebbe uno sguardo dolcissimo di assentimento:

— Grazie, grazie. Mi lascia scegliere?

— Ma certo!

— Ebbene: vorrei vedere «La moglie ideale».

A Giacinto, la prospettiva di vedere per la terza volta il film, non operò certo da digestivo, ma si consolò pensando che la vicinanza della graziosa bionda lo avrebbe largamente compensato. Il suo programma era tale che il film passava in terza linea. Disgraziatamente la sala era completa e i due unici posti liberi erano in due file diverse. Cosicchè non poterono rivedersi che alla fine dello spettacolo, che fu per Giacinto una sofferenza inaudita. Ma quando potè, finalmente, riafferrare il braccio della ragazza, volle bruciare le tappe e avanzare proposte concrete. La bionda non si spaventò per così poco, ma, col miglior sorriso, gli rispose:

— E' un peccato ch'io non sia libera. Fra mezz'ora devo trovarmi col mio amico che finisce il suo servizio alle ferrovie, alle 23. Sono assai spiacente, ma non posso far a meno di lasciarla...

A Giacinto non restò altro a fare che salutarla e rifugiarsi in fretta e furia nel talamo coniugale. Il mattino dopo mandò un biglietto al suo principale per avvertirlo che un telegramma lo chiamava presso sua moglie, colpita da una terribile crisi epatica. Preannunciò il suo arrivo alla moglie e giunse a X per l'ora di cena. Marianna, dopo severi rimbrotti per la inutile spesa fatta, per dargli una tangibile prova del suo perdono gli disse:

— Senti, Giacinto, se non sei stanco vorrei andare al cinema. Proiettano «La moglie ideale», sai quel film che volevo andar a vedere la settimana scorsa...

E Giacinto rivide il film per la quarta volta e dovette prestarvi la più grande attenzione, come se fosse una novità.

Dido

Come entrarono in Italia le opere di Wagner

Il romanzo d'amore tra Verdi e la Stolz

TERESA STOLZ

ANGELO MARIANI

Era stato scritto, qualche anno fa, che la verità sul famoso dissidio Verdi-Mariani impostato sulla vicenda di Teresa Stolz (e che avrebbe causato l'introduzione in Italia delle opere di Riccardo Wagner), sarebbe venuta in piena luce quando si fossero pubblicate tutte le lettere di Verdi, della Strepponi, della Stolz e della contessa Clara Maffei. Soltanto allora il cosidetto romanzo amoroso Verdi-Stolz, causa della rottura fra Verdi e Mariani, sarebbe stato del tutto svelato.

LUIGI MANCINELLI

La base del romanzo, spogliato di ogni fronzolo, sarebbe questa: il maestro Angelo Mariani era l'amante, con promessa di matrimonio, di Teresa Stolz; ma Verdi portò via la Stolz all'amico Mariani, il quale se ne vendicò... introducendo in Italia le opere di Wagner, a cominciare dal «Lohengrin» da lui fatto rappresentare al Comunale di Bologna, nel 1871.

Questa versione fu data, come direttamente attinta alla miglior fonte, da due scrittori di cose verdiane: Eugenio Checchi e Gino Monaldi.

Il geniale Tom, scomparso dal mondo recentemente, ne scrisse ancora una volta nell'agosto del 1929, nei termini seguenti: «Il crudele affronto, inflitto al Mariani, risale al 1867, quando si rappresentò a Bologna per la prima volta in Italia, il «Don Carlos» e vi cantarono le signore Stolz e Waldmann sotto la guida del direttore d'orchestra Angelo Mariani. L'intimo dramma scoppiò in quei giorni e da allora il Mariani non diresse più nessuna opera di Verdi.

«Ad una vendetta amorosa si deve se Angelo Mariani, dopo laboriose trattative con gli editori tedeschi, riuscì ad aprire a Riccardo Wagner le porte ospitali d'Italia. Nel 1871 il «Lohengrin» ottenne al Comunale di Bologna un trionfo memorabile».

Appunto in quell'anno 1871 il Checchi conobbe il Mariani in Firenze quando da Bologna portò al «Pagliano» tutta la compagnia, compresa l'orchestra, per alcune rappresentazioni del «Lohengrin».

L'appassionato amore per la Stolz

«Nell'intervallo fra il primo e il secondo atto il lontano episodio fu ricordato al Mariani il quale scattò, imprecò e concluse gridando: «Però glielo avevo detto a quell'orgoglioso, che mi sarei presa una rivincita. Il «Lohengrin» è la mia vendetta».

Il Monaldi poi nei Ricordi musicali del 1921, racconta d'aver attinto dalle labbra stesse del Mariani, durante le feste rossiniane di Pesaro, nel 1868, le vere intime cause del suo dissidio con Verdi.

«Mariani amava appassionatamente la Stolz, e quell'amore era diventato la ragione della sua vita». La perdita di tanto tesoro veniva quindi dal Mariani più dolorosamente rimpianta nel vederselo «rubato dal suo amico più caro e più fido... E' una infamia, ma mi vendicherò... E la vendetta venne... nobile, alta, degna di lui: la esecuzione bolognese del «Lohengrin».

Tali le rivelazioni del Monaldi, presentate con la misteriosa promessa che egli alfine «sollevava un velo» che nessun altro mai aveva «osato» di alzare.

Lo stesso Monaldi poi, aggiunge, nel volume Il maestro della Rivoluzione Italiana, che nel giugno 1868 il Mariani, durante le esecuzioni dello «Stabat Mater» di Rossini da lui dirette a Bologna in onore dell'allora defunto Pesarese, si accorse che la Stolz «non lo amava più».

Notiamo intanto una notevolissima discordanza di date, molto importante: secondo il Checchi l'affronto al Mariani avvenne nel 1867 a Bologna durante le esecuzioni del «Don Carlos»: secondo il Monaldi invece si riferirebbe al giugno del 1868, dopo la morte di Rossini, che però è avvenuta il 14 novembre di quell'anno. Si tratterà dunque del giugno 1869: ma in tale epoca la Stolz era ancora affezionata al Mariani ed i rapporti di questi con Verdi erano normali.

Dopo la morte del Mariani (1874) uscì un libello nel quale si ripeteva più volgarmente ancora l'accusa del tradimento di Verdi divenuto amante della Stolz.

Fissiamo prima di tutto la cronaca precisa dei fatti:

Il palazzo del «Principe» con le loggie del Montorsoli, dimora genovese dei coniugi Verdi

Angelo Mariani che fu uno dei più grandi direttori d'orchestra italiani, formando un inseparabile trio con Luigi Mancinelli e Arturo Toscanini, fu chiamato a dirigere in Genova il teatro Carlo Felice nel 1852; egli salì la prima volta il seggio (poichè allora si dirigevano le opere stando seduti) il 23 maggio 1852, all'età di trent'anni; e tenne l'alta carica sino al 1873 quando ammalò fortemente sicchè poco appresso moriva.

MARIA WALDMANN

Il Mariani aveva la sua abitazione nel Palazzo Sauli in Carignano. Quando nel 1857 Giuseppe Verdi, accompagnato da Giuseppina Strepponi, deliberò di stabilirsi in Genova per sei mesi dell'anno, dopo qualche sosta all'Albergo Croce di Malta in via Carlo Alberto — soppresso da molti anni — scelse per sua dimora un appartamento al piano superiore dello stesso Palazzo Sauli.

Il Mariani era in stretti rapporti, ed era da tutti considerato quale futuro sposo, con Teresina Stolz, cantante di magnifici mezzi e di seda coltura ma non molto bella: fu essa la creatrice della protagonista nella «Forza del destino» alla Scala nel 1869, dell'«Aida» pure alla Scala nel 1872, la interprete prima della famosa «Messa di requiem» per Manzoni, ecc. Il grande direttore l'amava, in realtà, ammaliato e le rinnovava continue promesse di matrimonio, sicchè la loro vita tutto aveva in comune ed anche il patrimonio della Stolz era passato in mano del Mariani quale fidanzato e, da un momento all'altro, legittimo sposo.

La rottura tra Verdi e Mariani

Tra Verdi e Mariani esisteva una amicizia cordiale, anzi intima, favorita anche dalla vicinanza di abitazione, sicchè le due famiglie passavano insieme parecchie ore del giorno, e come era tra i due musicisti, così tra la Strepponi e la Stolz la confidenza e la consuetudine erano grandi.

Un giorno si sparse la voce che la Stolz aveva lasciato il maestro Mariani. Era vero: tra i due, rottura completa, e la Stolz anzi andò a stabilirsi a Milano. Perchè? Come era avvenuto il dissidio e il distacco? Tra Verdi e Mariani corsero per qualche tempo ancora dei rapporti e si iniziarono serie trattative di cui al pubblico non giunse mai precisa notizia: poi anche tra di essi l'amicizia fu infranta e Mariani ostacolò in ogni modo l'opera artistica di Verdi, boicottandolo ove poteva e favorendo l'introduzione in Italia delle opere di Wagner, a cominciare dal «Lohengrin» di cui promosse a Bologna (ove dirigeva quel Teatro Comunale quando era libero dagli impegni verso il Carlo Felice) nel 1871 una esecuzione che fece testo ed ebbe dallo stesso Wagner alte lodi.

Perchè era accaduto tutto questo?

Dall'ing. Giuseppe De Amicis, che dei coniugi Verdi era intimo, meglio d'ogni altro, poichè era il factotum di casa e ne curava gli interessi patrimoniali, ebbi un giorno questa spiegazione, che pubblicai in occasione del venticinquesimo anniversario (1926) della morte di Verdi.

«La Stolz era l'amica di Angelo Mariani e siccome v'erano state da parte di lui serie promesse di matrimonio, così essa gli aveva anche affidati i valori bancari costituenti il suo patrimonio accumulato nella fortunata carriera. Ma un giorno il Mariani ritirò la promessa di nozze e si urtò con la Stolz, la quale pregò Verdi di trattare col Mariani la restituzione dei valori. Però il Mariani non potè o non volle fare tale restituzione, poichè, per speculazioni sbagliate o per altre ragioni, non ne era in grado. Di qui lo sdegno di Verdi che quale uomo di affari era correttissimo e minuzioso, e la prima rottura di rapporti: questa doveva divenire definitiva quando, per i funerali di Rossini, Verdi si fece iniziatore di una Messa funebre della quale dovevano comporre ciascuno un pezzo, dodici fra i più chiari musicisti del tempo e cioè Petrella, Bazzini, Mabellini, Pedrotti, Cagnoni, ecc. Il Mariani voleva essere del numero, ma Verdi non lo ritenne all'altezza dell'impegno da assumere e lo escluse».

Documenteremo con testimonianze dirette queste affermazioni.

C. Belvighiari

Questo magnifico castello, eretto da re Luigi II di Baviera a Neuschwanstein (Sudbayern), non ricorda stranamente i castelli delle fate che popolano la fantasia dei bambini?

Nel regno dell'ultravioletto

La luce invisibile

Sole d'alta montagna in pianura - I sette colori dell'iride sono... nove - Liquidi cangianti e minerali luminosi

Da un po' di anni anche i raggi ultravioletti sono, per così dire, diventati di dominio pubblico; e, evasi dallo studio dello scienziato e dai laboratori di ricerche, ne sente parlare anche il profano, in questo tempo di radiazioni terrestri e cosmiche, di misteri e di prodigi di onde, di applicazioni mirabili della scienza alla vita. Nel caso poi specifico del nostro ultravioletto, almeno due volte all'anno ricompaiono alla ribalta le sue radiazioni: d'estate, al mare; d'inverno in alta montagna, perchè se il sole è la loro continua e massima sorgente, è appunto sulle spiaggie canicolari e nei rarefatti silenzi alpini che la loro azione più si manifesta sull'organismo umano, arrossando annerendo tonificando le nostre epidermidi. Come se non bastasse, la terapeutica moderna si è impadronita di questi specialissimi raggi e se ne avvale utilmente in molti casi di malattie della pelle, per diagnostica, per ravvivare tessuti, per dare in clinica al malato e al convalescente un po' di sole quasi naturale.

Interesse dunque scientifico, sociale, tecnico, il quale c'induce appunto a dare al lettore qualche ragguaglio più preciso, prendendo lo spunto e le mosse da una felice iniziativa della Mostra della Meccanica, che ha voluto dedicare un suo reparto alle invisibili radiazioni.

La luce solare

Tanto invisibili che, anche al buio più assoluto, l'occhio umano non riesce in alcun modo a percepirle. Non così, sembra, certi insetti, il cui apparato visivo ne sarebbe in qualche modo influenzato. Ma sottoponiamo possiamo averle con una semplicissima esperienza, la quale ci serve anche a definir subito la «consistenza» di questi raggi e a dimostrare qualche loro proprietà più generale. Basta infatti far cadere un fascetto di raggi solari su un prisma, raccogliendone lo spettro sopra uno schermo bianco in una camera oscura. I componenti della luce bianca in arrivo verranno «diffratti» dal cristallo e si susseguiranno sullo schermo dando i colori dell'iride: rosso, giallo, arancione, verde, azzurro, indaco, violetto. Questa, la banda visibile all'occhio umano, le cui luci monocromatiche vanno diminuendo di lunghezza d'onda dal rosso al violetto. Ma a sinistra del rosso, come a destra del violetto, lo spettro continua invisibile; nel primo caso con i raggi infrarossi, nel secondo con gli ultravioletti. Quelli, per le loro speciali proprietà calorifiche, rivelabili da un sensibile termometro; questi, attinici e dotati di grande attività «chimica», capaci di impressionare una lastra fotografica, come di destare peculiari fenomeni luminosi in molte sostanze. Così ad esempio, un bianco cristallino di aragonite, del tutto invisibile al buio, s'infiamma — è la parola esatta — tostochè sia collocato nella zona oscura del nostro spettro che immediatamente segue il violetto. E s'infiamma come un rubino al sole, anzi con più suggestivo e misterioso effetto perchè tutto a lui d'intorno è oscuro, come invisibile nell'aria la radiazione che lo eccita.

Come rivive una firma cancellata

Cosa è successo? Un fatto molto semplice... oggi che la scienza lo ha spiegato. Questi raggi ultravioletti, a cortissima lunghezza d'onda e ad altissima frequenza, non si limitano, come i colleghi visibili, ad essere riflessi od assorbiti nel modo solito dai corpi sui quali cadono, ma vi possono destare e accentuare fenomeni insoliti.

Ad uno — l'impressione della lastra fotografica — abbiamo già accennato. Sull'altro — l'aragonite — che s'infiamma — vale soffermarci ancora, perchè esso costituisce uno dei più begli esempi di *fluorescenza*. Fenomeno che si può, tanto per rendere le idee, paragonare al «cangiante» di certe stoffe, e che è evidentissimo nei petroli e più ancora negli olii densi minerali, che per trasparenza hanno un colore, visti di fianco assumono opalescenze verdi azzurrine.

Questi liquidi funzionano in certo senso da trasformatori di luce; una parte li attraversa quale essi l'hanno filtrata (restando azzurra, ad esempio, se il liquido è azzurro); l'altra muta lunghezza d'onda, passando, sempre ad esempio, al verde. Da cui l'effetto bicolore e cangiante, fluorescente, come si dice, di queste sostanze. Insomma, come è possibile abbassare o innalzare la frequenza di una corrente elettrica, altrettanto accade per la luce attraverso certi liquidi, minerali, soluzioni.

I raggi ultravioletti rendono il fenomeno ancora più accentuato, perchè essi — invisibili — si trasformano in radiazioni a più elevata lunghezza d'onda, cioè dal violetto al rosso, e quindi visibili.

Ecco allora che molte sostanze, che alla luce ordinaria hanno un aspetto, ne assumono un altro alla luce ultravioletta. E bastano tracce di olio di sesamo a dare all'olio di oliva adulterato una fluorescenza *sui generis*, i petroli accusano differenze che l'occhio e spesso l'analisi chimica non avrebbero svelato, le farine mostrano, sotto forma di macchie brillanti, il gesso che le ha caricate; lo zucchero, il marmo; il vino, qualche colore di anilina; una valuta falsa, il diverso pigmento della sua tinta, in nessun modo accusabile alla luce ordinaria.

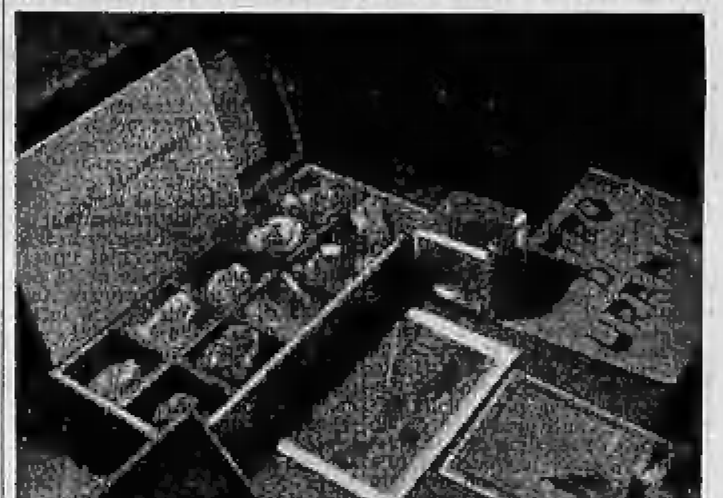
Unghie e denti luminosi

Qualcosa del genere avviene per l'esame dei documenti. Se una firma è stata grattata, si vedrà ai raggi ultravioletti una macchia diffusa dove la carta fu manipolata o dove un reagente chimico fece scomparire la primitiva firma. Come pure si rivelano vecchie macchie di sangue, impronte digitali quasi invisibili, alterazioni non percepibili dall'occhio, alla luce ordinaria, sull'epidermide, stoffe, metalli, cristalli.

Raggi, dunque, preziosi che si ottengono in pratica con speciali lampade a vapori di mercurio in ampolle di quarzo, il quale, a differenza del vetro ordinario, non arresta le radiazioni ultraviolette. Ma queste lampade hanno poi un ulteriore schermo di vetro speciale all'ossido di nichel che, mentre ferma le altre radiazioni visibili emesse dai vapori di mercurio, in prevalenza violette ed azzurre, è permeabile all'ultravioletto.

Si resta così quasi al buio, ma un buio sconcertante al quale i vostri denti appaiono bianchissimi e luminosi, le unghie fosforescenti, la pelle livida maculata spettrale. Ragion per cui la scienza, la medicina e la tecnica non rinuncieranno mai a questi provvidenziali raggi ultravioletti; le donne invece seguiteranno a preferire per la loro bellezza la luce del cielo e del sole.

B. Saladini di Rovetino



Minerali fluorescenti, resi visibili al buio dai raggi ultravioletti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	34	—
MILANO	35	20	22
GENOVA	39	23	48

IL SOLE sorge domani alle ore 7,40'; tramonta alle 16,40. La **LUNA** sorge alle 12,44'. Temperatura del 3 di 50 anni fa: minima + [illegible]; massima + 9°.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 7 ore 10 trattenimento d'inaugurazione del teatrino.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Barbara v. m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Barbara: 9.30, messa solenne con assistenza pontificale; benedizione: 17, vespri, panegirico, benedizione. - S. Dalmazzo: settenario Madonna di Loreto: 18, rosario, predica p. Beati; benedizione. - S. Domenico: ore 16, inizio novena S. Lucia. - Salone Metropolitano: ore 21, conferenza prof. Carretto «La santificazione della festa nell'aspetto sociale». - Corpus Domini: comm. del B. Sebastiano Valfrè.

FIERE DI DOMANI. — Chivasso, Cossato.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 nov.: Ruota di Bari: 35 da 51 settimane; 10 da 49; 22 da 41; 61 da 41; 29 da 41; 60 da 40; 34 da 40; estratto il 27 (63 settimane). - Ruota di Firenze: 33 da 71; 11 da 64; 1 da 50; 87 da 60; 22 da 54; 90 da 52; 18 da 50; 35 da 49. - Ruota di Milano: 4 da 78; 56 da 78; 54 da 76; 80 da 62; 42 da 57; 30 da 57; 48 da 53; 50 da 49; 40 da 49. - Ruota di Napoli: 30 da 94; 43 da 77; 77 da 56, 0 da 56; 68 da 48; 46 da 48; 74 da 43; 34 da 42; estratto 67 (47 settimane).

IN CUCINA. — Coniglio alla modenese: Tagliare il coniglio a pezzi, spalmarlo con un battuto di salvia, rosmarino, olio, sale, pepe. Disporlo in casseruola con lardo e burro. Cuocerlo al forno finchè sia ben colorito.

Martedì 3 Dicembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 288 -- TORINO --

L'avanzata delle nostre truppe nel Tigrai

Questa interessante fotografia ritrae alcuni reparti della colonna Santini, mentre procedono, con le salmerie, nella marcia conquistatrice.

Echi di un mondo che fu

La storia di un avvelenatore che ebbe fama mondiale

VIENNA, dicembre.

Ricompare, dopo 25 anni trascorsi al reclusorio e nell'oblio, un individuo che ebbe celebrità mondiale e non giovò alla reputazione dell'Austria militarista: l'ex tenente Adolfo Hofrichter, oggi dimorante a Vienna sotto il nome di Adolfo Richter, commesso viaggiatore.

Le pillole mortali

Ai primi di novembre del 1909 fu trovato morto nella propria abitazione il capitano di Stato Maggiore Riccardo Mader; l'indagine medica attribuì il decesso ad avvelenamento mediante il cianuro di potassio. Venne alla luce che il capitano aveva preso delle pillole corroboranti speditegli da un tal Charles Francis e che le stesse pillole, accompagnate da una identica circolare, erano arrivate a una diecina di suoi colleghi. Nella circolare era detto che uno scienziato s'era dato cura di scoprire il mezzo per arrestare la prematura scomparsa delle forze fisiche in certi uomini e che le pillole, spedite a titolo di prova, avrebbero permesso al destinatario di convincersi dell'efficacia del rimedio. «Giudichi lei, — concludeva la circolare, — sarà per noi la migliore reclame. La scatola va aperta con attenzione! Toccando le pillole, non danneggiare le cellule». Là per lì si pensò al gesto di un pazzo criminale, o a un attentato ordito da una Potenza straniera; poi colpì la circostanza che i destinatari erano tutti dello stesso corso e allora s'affacciò il dubbio che il protagonista dovesse proprio essere un ufficiale dello Stato Maggiore. Fu infine arrestato, al 26 di novembre il tenente Adolfo Hofrichter, il quale, non avendo riportato al termine della Scuola di Guerra la classifica per il primo gruppo, invece d'essere chiamato a prestar servizio allo Stato Maggiore, s'era visto destinato al 14.o reggimento di fanteria, di stanza a Linz: probabilmente egli aveva pensato che facendo la morte dei vuoti nelle file dei compagni di corso, lo si sarebbe promosso. Nell'esercito austro-ungarico, lo Stato Maggiore formava una casta: i suoi membri godevano di molto prestigio e stima e sovente questo li portava a sfoggiare una presunzione umiliante per i colleghi nelle caserme, che si sentivano in una condizione d'inferiorità.

Adolfo Hofrichter ancora oggi viene definito dall'avvocato Pressburger, che fu suo difensore davanti al tribunale militare di Vienna, uomo attaccatissimo alla famiglia e dotato del senso della gratitudine, ma naturalmente il legale nemmeno oggi spiega in maniera completa come mai un essere così buono e mite abbia potuto tentare di sopprimere una diecina di colleghi; l'unica interpretazione possibile è per lui quella dello stato d'animo creato dalle descritte condizioni di ambiente. L'opinione pubblica dell'epoca, posta davanti al caso Hofrichter, si divise in due grandi gruppi, uno convinto della responsabilità del tenente, un altro riluttante a credere che fosse stato Hofrichter a spedire le pillole di cianuro e che nell'affermativa invocava (effetto delle correnti antimilitariste e democratiche) le più ampie scusanti.

L'arresto e il processo

L'arresto di Hofrichter fu eseguito, d'accordo col capitano uditore del tribunale militare Kunz, dal capo della polizia criminale Stuckart, sulla base dei seguenti indizi: la mattina del 14 novembre il tenente era partito da Linz, e giunto a Vienna alla stazione dell'ovest, s'era recato in un ufficio postale nella Mariahilferstrasse, per spedire le circolari e le pillole: fu l'impiegata dell'ufficio in questione a dare del mittente una descrizione che alla polizia bastò e alla difesa sembrò invece inesatta, sebbene Hofrichter avesse girato per Vienna con un suo cane conosciuto anche a Linz. In casa Hofrichter fu poi trovata della carta asciugante sulla quale si vedevano traccie di parole compromettenti (più tardi, un tenente colonnello incaricato della perizia calligrafica, si disse convinto che la scrittura di Hofrichter non fosse identica con la scrittura delle circolari incriminate). Il terzo indizio fu che Hofrichter aveva acquistato in una farmacia dei cachets vuoti del tipo riempito poi col veleno; ma l'avvocato oppose che il numero dei cachets acquistato era inferiore a quello dei cachets spediti. Il quarto indizio fu la scoperta nella casa dell'ufficiale di due scatole del tipo adoperato per la spedizione dei cachets.

La lotta sostenuta dall'avvocato Pressburger fu durissima: la procedura penale militare, segreta, non tollerava interventi, nè contradditori. L'esame degli atti era proibito. In una parola, il difensore doveva dichiararsi lieto se l'uditore militare si compiaceva di accogliere memoriali e informazioni. Proprio durante questo critico periodo procedurale, Hofrichter spedì di contrabbando alla famiglia, dal carcere, alcune lettere, che, intercettate, vennero pubblicate e sfruttate in senso a lui ostile. Il difensore, la cui posizione si faceva ancora più difficile, cercò di giustificare l'atto coll'ignoranza nella quale Hofrichter era rimasto per mesi e mesi in merito alle sorti della famiglia e particolarmente in merito all'attitudine della moglie: credeva la moglie o no nella sua innocenza? Questo punto era ed è oscuro, ma sta di fatto che un giorno Hofrichter si decise a rendere una piena confessione, che [illegible] cercò di ritrattare, dicendo di aver confessato in base ad una errata premessa riguardante la moglie. Nell'estate del '10, il tribunale militare lo condannò a morte. Per consiglio dell'avvocato (che a norma del codice di procedura militare non aveva nemmeno lui assistito alla lettura della sentenza), la signora Hofrichter si rivolse all'imperatore, invocando grazia per il marito, per il figlio nato mentre il marito era in carcere e per lei: «Quando il figlio di Hofrichter sarà cresciuto e gli domanderanno di suo padre — implorava la petizione — non bisognerà dirgli che suo padre, un ufficiale, è morto sul patibolo». Francesco Giuseppe commutò la pena capitale in 20 anni di ergastolo.

Hofrichter fu internato nel reclusorio militare di Wöllersdor, e scoppiata la guerra mondiale, ottenne di potersi riabilitare chiedendo l'invio al fronte come soldato semplice. La richiesta fu respinta. Ma subito dopo la guerra, nel '19, approfittò di un'amnistia e uscì dal penitenziario, dopo ben nove anni. Visse un po' a Parigi, quindi a Praga; infine ritornò a Vienna con un nuovo nome, e forse incoraggiato dall'ambiente antimilitarista e marxista, tentò nel '28 di ottenere una revisione del suo processo: il vecchio avvocato Pressburger gli fece tuttavia capire ch'era inutile. Ora Hofrichter ha di nuovo comunicato ai giornali che intende sollecitare la revisione del processo, e nell'attesa di sentirsi proclamare un «gentiluomo», ha pure scritto o ispirato un lavoro teatrale del quale è il protagonista. Un comunicato del Governo avverte che sulle scene austriache un tal lavoro non verrà mai eseguito.

Vice.

Durante la distribuzione delle derrate alle popolazioni delle zone occupate, i piccoli indigeni attendono ordinati, il loro turno per ricevere la razione.

LA VITA TEATRALE

NEL NOSTRO SALONE

I biglietti di invito per lo spettacolo di domani

Ricordiamo le disposizioni che dovranno essere tenute presenti dai nostri amici per il ritiro dei biglietti di invito, che daranno accesso, al nostro Salone, domani mercoledì, per il grandioso spettacolo inaugurale del teatrino de «La Stampa»; spettacolo al quale prenderanno parte Antonio Gandusio, con i suoi attori; Clari Tabody, Sigfrido Arno e Dario Medina, della Compagnia Schwarz; Macario ed il suo amico Enzo Turco.

I biglietti di invito sono strettamente personali: occorrerà presentare la tessera di abbonamento per ritirare un biglietto che servirà per una sola persona. I nostri amici vorranno rendersi conto che, date le enormi richieste pervenuteci domenica e ieri, l'osservanza delle suindicate disposizioni, per le quali non sarà possibile alcuna deroga, è assolutamente indispensabile affinchè tutto proceda nel migliore dei modi. Ricordiamo ancora che tutti indistintamente i biglietti saranno messi a disposizione dei nostri abbonati; ma poichè è prevedibile che non tutte le richieste potranno essere soddisfatte, abbiamo disposto che siano tuttavia raccolte le tessere in soprannumero, affinchè questi nostri amici, oggi, nonostante la nostra buona volontà, insoddisfatti, possano avere certezza di precedenza per il secondo spettacolo, che avrà luogo nei primi giorni di gennaio.

La distribuzione degli inviti per domani si è iniziata oggi, alle ore 14,30, agli sportelli dei nostri uffici a pianterreno in via Roma.

ALFIERI

Sabato debutto della Compagnia Melato-Carini-Mari

Da sabato prossimo agirà al Teatro Alfieri la Compagnia di prosa Melato-Carini-Mari. Fra le novità che la Compagnia darà al nostro pubblico, saranno scelte: «Stratosfera», di Cesare Giulio Viola; «Ombre», di Guido Cantini; «La donna in fiore» di Renys Amiel. Il debutto di sabato prossimo avverrà con uno dei più acclamati lavori di repertorio: «Madame Sans Gêne» di Vittoriano Sardou.

CARIGNANO

Stasera la novità di Giovanni Cenzato

AL CARIGNANO, stasera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia di Antonio Gandusio mette in scena: «Ho perduto mio marito», nuova commedia in tre atti di Giovanni Cenzato, il quale assisterà alla rappresentazione.

ROSSINI

Domani: *Le avventure di Malì e Malò*

AL ROSSINI domani sera la Compagnia di Mario Casaleggio darà la prima rappresentazione di un'altra novità: «Le avventure di Malì e Malò», tre atti di Florita, nella riduzione in dialetto piemontese di Gigi Gremali, musica del maestro Ardizzone.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Trasm. dall'Asmara — 17,15: Cantuccio dei bambini — 17,55: Boll. prezzi — 18: Not. agricole — 18,10-18,20: Emilia Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,20: Notiziari in lingue estere — 20,40: On. Coselschi: «Il popolo italiano di fronte al mondo» — 20,50: Selezione delle opere «Lucia di Lammermoor» e «Favorita» di Donizetti - Nell'intervallo: Una voce dell'Enciclopedia Treccani: Alberto Cavalli: «Signore e signorine anti-sanzioniste», conversazione — 22,30: Selezione dell'opera «Andrea Del Sarto», di Vittorio Baravalle diretta dal M.o Ugo Tansini - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: «Ricordi di un vecchio varietà» presentati da Luciano Molinari - 21,45: Renato Caniglia: «Rassegna quindicinale degli avvenimenti» — 22-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20.45: «Don Pasquale», opera giocosa in 3 atti di G. Donizetti — **Kalundborg:** 20: «L'avvento», cantata per soli, 2 cori, flati e organo di Kunz Koller — **Parigi T. E.:** 23: «Les Romanesques», comm. in 3 atti di Rostand — **Amburgo:** 20,10: «La bottiglia di Whisky e Gin», comm. con musica di Wuchto — **Midland R.:** 20: «Mariella», comm. musicale di Southwood — **Stoccolma:** 20: «Otello», tragedia in 5 atti di Shakespeare — **Sottens:** 19.20: «Les romanesques», commedia in 3 atti di E. Rostand.

31 ||| Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

— Che cosa dite? — esclamò. — La Polizia? E perchè mai?

Dufau, che la teneva sempre solidamente per il braccio, scoppiò in un breve riso insultante.

— Ci spiegheremo dentro casa vostra, volete? Non è questo un luogo per discutere di cose gravi. Qualcuno ci può ascoltare... E non è per me che parlo, è per voi! Fino a questo momento, voi mi dovete molta gratitudine e io corro un bel rischio ad esser venuto qui, invece di andare in Questura a presentare la mia denuncia!

— Ma io non comprendo nulla! — gridò la giovane. — Lasciatemi... Lasciatemi...

Il volto di Dufau si fece ancora più duro.

— Scegliete! — le disse seccamente. — La prigione o quella porta...

Wanda comprese che non minacciava vanamente e che, per una ragione o per l'altra, l'aveva in suo potere. Tremando, mise la chiave nella serratura e aprì l'uscio.

Il suo compagno, che aveva seguiti tutti i suoi gesti attentamente le afferrò di colpo la borsetta e ne trasse una seconda chiave, che agitò in aria.

— Basterebbe questa prova! — gridò. — Ah! Voi possedete le chiavi degli uffici nei quali lavorate, anche dopo averli abbandonati!

E Dufau richiuse la porta tranquillamente dietro di sè e si mise ad osservare la stanza.

— Non mi ricordavo neppure di avere quella chiave — spiegò Wanda. — Siete stato voi stesso a darmela, perchè io potessi lavorare prima del vostro arrivo. E voi sapete benissimo perchè io ieri sera sia stata obbligata ad abbandonare l'ufficio.

Ma il vice-direttore le si avvicinò, quasi a toccarla e le disse:

— Ascoltatemi! La cosa migliore che possiate fare è di restituirmi immediatamente i documenti!

— Quali documenti?

— Vi prego, non fate commedie! Ho fretta. Bisogna che sia tra un'ora a Billancourt... Andiamo! Datemi le carte!

— Ma di quali carte parlate?

Dufau strinse i denti e la guardò con ira.

— Tanto peggio per voi! Le troverò io stesso...

Con gesti brutali si mise a cercare per tutte le camere, aprendo i cassetti e sparpagliandone il contenuto a terra.

Wanda non poteva credere a se stessa.

— Ma vi proibisco...

— Quando si è quel che voi siete, non si può proibire nulla a nessuno! Dovreste capire che il vostro sistema servirà soltanto a mettermi di cattivo umore, ciò che non vi gioverà, ve lo giuro. Comincio ormai a conoscervi. Voi sapete fingere perfettamente l'ingenuità... Questa, del resto, è una virtù che hanno tutti gli abitanti della nazione al soldo della quale servite!

— La nazione... Al soldo...

Wanda credette di aver compreso e con una violenta ribellione di tutto il suo essere gridò:

— Ma voi siete pazzo! Delirate! Io al soldo di una nazione! E di quali carte, di quali documenti parlate?

Il vice-direttore non rispose. Si contentò di alzare le spalle e si curvò a guardare sotto il letto, poi cominciò a cercare tra la biancheria, ammucchiata in un armadio.

— Avreste forse qualche complice? — chiese ad un tratto, vedendo che ogni ricerca era vana. — In questo caso, sareste gentile se non mi faceste perdere altro tempo. Pensate che giuocate la vostra libertà...

— Non ho nulla da dirvi! Non ho nulla da rimproverarmi! — affermò la giovane, che aveva ritrovato a poco a poco il suo sangue freddo. — Se non fossi una donna, già da molto tempo vi avrei cacciato da qui...

Come se lei non avesse neppure parlato, Dufau si mise a sedere nell'unica poltrona della stanza. Incrociò tranquillamente le gambe, accese un sigaro e cominciò a riflettere.

— Vedo che siete più forte di quanto non supponessi! Bisognerà, dunque, giuocare a carte scoperte. Questa mattina, come sapete benissimo, io ho trovato il mio ufficio tutto messo sossopra, quantunque la porta non fosse stata forzata. La cassaforte era stata sventrata e i documenti che conteneva, concernenti un nuovo modello di aeroplano da bombardamento, erano scomparsi. Fino a qui non vi apprendo nulla di nuovo.

Wanda lo ascoltava in silenzio e a mano a mano che parlava si faceva più calma, perchè si rendeva conto che le sarebbe stato facile ridurre a niente un'accusa tanto ridicola.

— Ma da questo momento comincia l'interesse della storia! — proseguì Dufau, fissando la giovane. — Il mio dovere, non è vero?, sarebbe stato quello di dare l'allarme, di prevenire almeno la direzione e la Polizia, perchè le ricerche fossero subito iniziate. Se lo avessi fatto in tal modo, voi sareste già in prigione e noi non avremmo il piacere di parlare come stiamo facendo.

— Che cosa vi ha fatto credere che sia stata io?

— Non ricominciamo, ve ne prego! Tutto vi accusa, dal modo con cui vi siete presentata a me, in quel costume da suora di carità, sino a tutte le vostre civetterie del secondo giorno, quando siete arrivata in ufficio in abito da sera, per conquistarmi meglio. E tutta la vostra indignazione, davanti alle mie oneste proposte! Tutto! Persino la scena di ieri... Confessate che avevate bisogno di lasciare l'officina in modo tale che io non potessi pensare di venirvi a cercare... Finalmente questa chiave, che ho trovata nella vostra borsetta. Volete di più? Ho saputo dalla vostra portinaia che questa notte non siete tornata a casa.

— Posso dirvi dove ho trascorsa la notte — rispose Wanda; ma si mordette subito le labbra, rendendosi conto di tutta la stranezza della narrazione che avrebbe dovuto fare. Tuttavia la fece.

— Sono stata attirata in un tranello da due uomini dei quali posso dirvi il nome, in un ufficio di via Sant'Agostino, dove mi hanno tenuta prigioniera sino alla mattina.

— Prigioniera! Un ratto! E in piena Parigi! E precisamente la notte in cui... No! Permettetemi di ridere e di darvi il consiglio di non andare a raccontare una storia simile a un giudice istruttore.

— Vi proibisco...

Dufau fece un gesto di calma.

— Volete permettermi di terminare? Vedrete che non sono cattivo e che voi avete la possibilità di cavarvela a buon mercato. Non vi chiedo per conto di chi voi lavoriate, perchè lo immagino facilmente. Non vi chiedo neppure dove si trovino adesso le carte che avete rubate. Ammetterete che non si può essere più concilianti di così... In compenso, riconoscerete anche che dopo la scena di ieri io ho diritto a una piccola rivincita. Voi avete fatto in modo che io vi desiderassi. Ebbene, vi desidero ardentemente, quanto un uomo può desiderare una donna. Il meno che posso chiedervi è, dunque, che il mio desiderio venga soddisfatto...

— Mai!

— Lasciatemi parlare. Bisogna, dunque, che io vi ripeta che fra un quarto d'ora potreste uscire da questa casa tra due signori, che vi condurrebbero direttamente al Deposito? E non avreste neppure la compassione del pubblico per voi, come nei drammi passionali. Questa specie di affari si liquida in silenzio, ma non senza severità...

(Continua).